

## COMMENTO 2 DIC 2011

«Cari figli, come Madre sono con voi per aiutarvi con il mio amore, preghiera ed esempio a diventare seme di ciò che avverrà, un seme che si svilupperà in un forte albero ed estenderà i suoi rami nel mondo intero. Per divenire seme di ciò che avverrà, seme dell'amore, pregate il Padre che vi perdoni le omissioni finora compiute. Figli miei, solo un cuore puro, non appesantito dal peccato può aprirsi e solo occhi sinceri possono vedere la via per la quale desidero condurvi. Quando comprenderete questo, comprenderete l'amore di Dio ed esso vi verrà donato. Allora voi lo donerete agli altri come seme d'amore. Vi ringrazio».

In questo luminoso e incoraggiante messaggio possiamo distinguere una serie di affermazioni basilari: cerchiamo di considerarne qualcuna.

1. La Madonna, in quanto Madre, è qui, con noi, ed è qui per aiutarci. Non diamolo per scontato: sta dicendo che è noi, non possiamo prendere questa affermazione come un modo di dire, come di solito facciamo. Infatti noi pensiamo che Lei sia con noi vagamente, o lontanamente, o comunque non 'realmente'. La verità invece è che Lei è veramente, realmente, concretamente con noi. E che ci aiuta veramente, realmente, concretamente.

Una madre di famiglia, con due bambini piccoli, dopo aver partecipato ad un incontro di preghiera con Marjia in Italia, è tornata a casa con una grande gioia e con la convinzione che la Madonna era con lei, in casa sua, nella sua famiglia; ha cominciato così a dire il Rosario tutti i giorni, e a rivolgersi direttamente a Maria durante la sua giornata di mamma e di casalinga, impegnata in parrocchia. Dopo qualche giorno è accaduto che lei e suo marito si trovassero in difficoltà a trovare i soldi per pagare una serie di bollette; così, mentre il marito era al lavoro, lei si è rivolta alla Madonna ad alta voce, in casa sua, dicendole dopo il Rosario: "Maria, siamo in difficoltà, avremmo bisogno urgente di cinquecento-seicento euro, ci affidiamo a Te". Dopo un paio di ore il marito che era in ufficio, ignaro del gesto della moglie, è sceso al bar per la pausa pranzo; vedendo uno dei tanti gratta-e-vinci di pochi soldi, gli è venuta l'idea di prenderne uno. Poco dopo manda un messaggio alla consorte: "Sai cosa mi è successo? Ho vinto 500 euro...". Esempi come questo potrebbero essere riportati a migliaia; peccato che noi di solito non facciamo memoria di tutti questi aiuti che mostrano con grande concretezza quanto sia continuo e familiare l'aiuto di Maria.

2. Lei ci aiuta con il suo amore, la sua preghiera e il suo esempio. Siamo attenti a questi tre elementi.

Maria anzitutto ci aiuta con il suo amore: non c'è cosa più necessaria per noi di questo amore. Gesù insiste continuamente sull'importanza dell'amore:

"Qual è il primo di tutti i comandamenti?". <sup>29</sup> Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; <sup>30</sup> amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. <sup>31</sup> E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi. (Mc 12)

<sup>34</sup> Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. <sup>35</sup> Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. (Gv 13)

<sup>17</sup> Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. (Gv 15)

<sup>27</sup> Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, <sup>28</sup> benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. (Lc 6)

Maria è la prima cristiana e come tale applica il comandamento dell'amore in modo esemplare, totale, continuo. Lei ci ama, questo è il fatto:

Voi sapete, cari figli, che io vi amo immensamente e che ogni giorno prego il Signore che vi aiuti a capire l'amore che vi porto. (21.8.1986)

Bisogna rendersi conto di questo fatto commovente ed esaltante e aprirsi a questo amore. E' l'opposto di quanto facciamo di solito, purtroppo:

Ma voi siete così freddi! Perciò, figlioli, vi prego di accogliere e vivere i messaggi sul serio (25.12.1989)

Io sono con voi e desidero, cari figli, che ciascuno di voi sia il più possibile vicino al mio cuore. (25.4.1990)

Occorre dunque considerare questo amore di Maria una risorsa decisiva per la nostra vita e per quella del mondo.

In secondo luogo ci aiuta con la sua preghiera: nell'Ave Maria non diciamo forse continuamente "prega per noi peccatori"? Quale aiuto infatti più grande possiamo ricevere al di fuori della preghiera che Maria fa per noi a Dio? Se abbiamo bisogno di grandi grazie, soprattutto per il mondo (la pace e l'evangelizzazione *in primis*), preghiamo Maria che preghi per questo!

In terzo luogo ci aiuta con il suo esempio: Lei infatti è modello della Chiesa e per la Chiesa. Abbiamo dei dubbi su come comportarci? Imitiamo Maria: l'umiltà, la fiducia assoluta in Dio, la sollecitudine per i fratelli, l'amore alla Chiesa...

3. E arriviamo così al punto più singolare di questo messaggio: "diventare seme di ciò che avverrà, un seme che si svilupperà in un forte albero ed estenderà i suoi rami nel mondo intero".

Che cosa avverrà? Di che cosa siamo seme noi che siamo stati coinvolti in questa compagnia e missione con Maria? Con una parola semplice potremmo dire: la conversione del mondo, cioè il ritorno a Dio da parte dell'umanità. Dopo aver sperimentato l'orrore di un mondo senza Dio, all'uomo cosa resta da fare? Andare fino in fondo e distruggersi completamente? Non sentiamo la nausea di questa devastazione? L'uomo senza Dio ha perso il gusto della vita, la capacità di amare, la speranza, la pace, l'arte, la letteratura, la gioia, il popolo, la famiglia, i figli ... Può continuare a fare una vita così disumana? Può spingersi fino in fondo in questo vuoto totale?

No, non può farlo. Il suo cuore e la sua ragione gridano 'basta'. Ne abbiamo avuto abbastanza. E' giunto il momento di cambiare:

... dovete cambiare la direzione della vostra vita. Perciò, figlioli, comprendete anche la grandezza del dono che Dio vi dà per mezzo mio, che vi proteggo con il mio manto e vi conduco verso la gioia della vita. (25.3.1990)

Perciò pregate per poter avere la forza di cambiare la vostra vita. (25.5.1990)

Rileggiamo come i profeti dell'Antico Testamento avevano descritto perfettamente la nostra situazione. Ecco la profezia di Isaia:

<sup>5</sup>Come gli uccelli proteggono i loro pulcini, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà, ed essa sarà salvata, la risparmierà ed essa sarà liberata".

<sup>6</sup>Ritornate, Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati. <sup>7</sup>In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici. (Is 31)

E Geremia gli fa eco, in questo dialogo struggente tra Dio e il suo popolo sviato:

<sup>19</sup>Io pensavo:

Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi.

<sup>20</sup>Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me".

Oracolo del Signore.

<sup>21</sup>Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, si sono dimenticati del Signore loro Dio.

<sup>22</sup>"Ritornate, figli sviati, io risanerò le vostre ribellioni".

"Ecco, noi veniamo a te perché tu sei il Signore nostro Dio. [...]

<sup>25</sup>Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio". (Ger 3)

<sup>1</sup>"Se vuoi ritornare, o Israele - dice il Signore - a me dovrai ritornare.

Se rigetterai i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. <sup>2</sup>Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia.

Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno". (Ger 4)

Nel messaggio di gennaio già si annunciava questa prospettiva:

... vi benedico e non perdo la speranza che questo mondo cambierà in bene e che la pace regnerà nei cuori degli uomini. La gioia regnerà nel mondo perché vi siete aperti alla mia chiamata e all'amore di Dio. Lo Spirito Santo cambia la moltitudine di coloro che hanno detto sì. (25.1.2011)

Sì, questo seme diventerà un albero che estenderà i suoi rami nel mondo intero, come aveva annunciato Gesù nel Vangelo:

<sup>30</sup>Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; <sup>32</sup>ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra". (Mc 4,30)

A noi dunque tocca essere e vivere questo seme. Non preoccupiamoci se ci sentiamo piccoli e sproporzionati nei confronti del mondo: la nostra grandezza non sta in quello che siamo noi, ma nella grandezza del seme che portiamo nel mondo. Noi cristiani non portiamo nel mondo la nostra bravura, ma la compagnia di Cristo:

<sup>7</sup>Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.

<sup>8</sup>Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; <sup>9</sup>perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, <sup>10</sup>portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. (2 Cor 4)

La novità che portiamo nel mondo è ciò che l'uomo cerca disperatamente, cioè Cristo e la possibilità di spartire la vita con Lui:

<sup>37</sup>Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. <sup>38</sup>Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, <sup>39</sup>né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8)

4. Recentemente Benedetto XVI ha tenuto un importante discorso al Pontificio Consiglio per i Laici. In esso ha espresso magistralmente "la questione di Dio" oggi, cioè la necessità per il mondo contemporaneo di ritornare a scoprire Dio stesso. Val la pena rileggere qui la parte centrale di questo discorso:

Mi sembra particolarmente importante aver voluto affrontare quest'anno, nell'Assemblea Plenaria, il tema di Dio: «La questione di Dio oggi». Non dovremmo mai stancarci di riproporre tale domanda, di "ricominciare da Dio", per ridare all'uomo la totalità delle sue dimensioni, la sua piena dignità. Infatti, una mentalità che è andata diffondendosi nel nostro tempo, rinunciando a ogni riferimento al trascendente, si è dimostrata incapace di comprendere e preservare l'umano. La diffusione di questa mentalità ha generato la crisi che viviamo oggi, che è crisi di significato e di valori, prima che crisi economica e sociale. L'uomo che cerca di esistere soltanto positivisticamente, nel calcolabile e nel misurabile, alla fine rimane soffocato. In questo quadro, la questione di Dio è, in un certo senso, «la questione delle questioni». Essa ci riporta alle domande di fondo dell'uomo, alle aspirazioni di verità, di felicità e di libertà insite nel suo cuore, che cercano una realizzazione. L'uomo che risveglia in sé la domanda su Dio si apre alla speranza, ad una speranza affidabile, per cui vale la pena di affrontare la fatica del cammino nel presente (cfr Spe salvi, 1).

Ma come risvegliare la domanda di Dio, perché sia la questione fondamentale? Cari amici, se è vero che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona» (Deus caritas est, 1), la domanda su Dio è risvegliata dall'incontro con chi ha il dono della fede, con chi ha un rapporto vitale con il Signore. Dio viene conosciuto attraverso uomini e donne che lo conoscono: la strada verso di Lui passa, in modo concreto, attraverso chi l'ha incontrato. Qui il vostro ruolo di fedeli laici è particolarmente importante. Come osserva la Christifideles laici, è questa la vostra specifica vocazione: nella missione della Chiesa «...un posto particolare compete ai fedeli laici, in ragione della loro "indole secolare", che li impegna, con modalità proprie e insostituibili, nell'animazione cristiana dell'ordine temporale» (n. 36). Siete chiamati a offrire una testimonianza trasparente della rilevanza della questione di Dio in ogni campo del pensare e dell'agire. Nella famiglia, nel lavoro, come nella politica e nell'economia, l'uomo contemporaneo ha bisogno di vedere con i propri occhi e di toccare con mano come con Dio o senza Dio tutto cambia.

Ma la sfida di una mentalità chiusa al trascendente obbliga anche gli stessi cristiani a tornare in modo più deciso alla centralità di Dio. A volte ci si è adoperati perché la presenza dei cristiani nel sociale, nella politica o nell'economia risultasse più incisiva, e forse non ci si è altrettanto preoccupati della solidità della loro fede, quasi fosse un dato acquisito una volta per tutte. In realtà i cristiani non abitano un pianeta lontano, immune dalle «malattie» del mondo, ma condividono i turbamenti, il disorientamento e le difficoltà del loro tempo. Perciò non meno urgente è riproporre la questione di Dio anche nello stesso tessuto ecclesiale. Quante volte, nonostante il definirsi cristiani, Dio di fatto non è il punto di riferimento centrale nel modo di pensare e di agire, nelle scelte fondamentali della vita. La prima risposta alla grande sfida del nostro tempo sta allora nella profonda conversione del nostro cuore, perché il Battesimo che ci ha resi luce del mondo e sale della terra possa veramente trasformarci.

Cari amici, la missione della Chiesa ha bisogno dell'apporto di tutti i suoi membri e di ciascuno, specialmente dei fedeli laici. Negli ambienti di vita in cui il Signore vi ha chiamati, siate testimoni coraggiosi del Dio di Gesù Cristo, vivendo il vostro Battesimo. Per questo vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di tutti i popoli, e di cuore imparto a voi e ai vostri cari la Benedizione Apostolica. Grazie.

Come dice il Papa, tutti, anche noi cristiani, dobbiamo ritornare a Dio e vivere una vita di profonda unità personale e comunitaria con Lui. Questo è ciò di cui il mondo ha bisogno. Questo è il seme di quella umanità nuova che dobbiamo implorare da Dio.

5. Un altro punto importante del messaggio del 2 dicembre è il richiamo sui nostri peccati di omissione:

Per divenire seme di ciò che avverrà, seme dell'amore, pregate il Padre che vi perdoni le omissioni finora compiute.

Come sono vere queste parole! Quanta pigrizia, quanta resistenza, quanta dimenticanza, quanta negligenza, quanta paura, quanta malavoglia, quanta ribellione, quanta malizia, hanno portato noi cristiani a non fare nulla per Cristo e per la Chiesa e a vergognarci di Lui! Se il mondo è così colpevole dobbiamo prenderci noi che abbiamo taciuto la verità e l'abbiamo accantonata per fare i nostri interessi in questo mondo! Quanti impegni abbiamo abbandonato, quante iniziative abbiamo affossato, quanta preghiera abbiamo rifiutato, quanti doni abbiamo disprezzato! Non abbiamo costruito la Chiesa, al massimo l'abbiamo usata quando ci poteva servire ...

Sì, dovremo riconoscere l'enormità delle nostre omissioni e cominciare a seguire con più coraggio Cristo e la sua Chiesa.

6. Il riconoscimento dei nostri peccati ci permetterà di avere un cuore puro:

Figli miei, solo un cuore puro, non appesantito dal peccato può aprirsi e solo occhi sinceri possono vedere la via per la quale desidero condurvi.

Non potremo sentire il desiderio di donare noi stessi a Cristo e alla sua Chiesa se non avremo questo cuore puro. Finché pensiamo ai nostri interessi, abbiamo un cuore incapace di amare Cristo e la Chiesa. Preghiamo per accettare il dono di un cuore nuovo, capace di amare:

In molti avete risposto ma aspetto e cerco tutti i cuori addormentati affinché si sveglino dal sonno dell'incredulità. Avvicinatevi ancora di più, figlioli, al mio cuore Immacolato perché possa guidarvi tutti verso l'eternità. (25.6.2011)

7. Solo un cuore puro può aprire gli occhi e riconoscere ciò che conta veramente nella vita:

Quando comprenderete questo, comprenderete l'amore di Dio ed esso vi verrà donato. Allora voi lo donerete agli altri come seme d'amore.

Quando comprendiamo che l'amicizia con Cristo è tutto, quando sentiamo il desiderio di cercare Lui, di domandare Lui, di ascoltare Lui, di vivere con Lui ... allora abbiamo cominciato a capire qualcosa della vita!

Omni die

